

CHIESA PARROCCHIALE IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA Borgata S. Antonio, Frazione RAMATS, CHIOMONTE

La chiesa principale della frazione Ramats era intitolata inizialmente a Sant'Antonio Abate e sorge nella piazza principale della borgata. Non si hanno notizie certe sulla sua data di nascita; il primo documento che la menziona risale al 1586. Venne benedetta nel 1698 dal Reverendo Giorgio Fantin, Prevosto di Oulx. Ristrutturata nel 1814, nel 1883 il vescovo di Susa *Beato* Edoardo Giuseppe Rosaz la istituì sede di Parrocchia intitolata all'Immacolata Concezione di Maria e ha come compatroni Sant'Antonio e Sant'Andrea. La festa della Parrocchia è l'8 dicembre.

Nel territorio della parrocchia si trovano anche la Cappella della Visitazione di Maria (comunemente nota come Cappella Bianca), in località "Beauregard", antico nome dato allo sperone roccioso che fa da spartiacque fra la Valle di Susa e la Val Clarea, e raggiungibile solo a piedi, e la cappella di San Giuseppe (1698) nell'omonima borgata, che ospita una tela raffigurante San Giuseppe, dipinta da un certo Fournier, canonico di Oulx.

L'alpeggio Alpe Arguel, sopra alla frazione Frais, ospita inoltre una cappella inclusa nella Parrocchia.

La descrizione della chiesa viene fatta con le parole dell'indimenticato don Bruno Dolino, Parroco di Ramats dall'ottobre 1972 fino alla morte il 10 ottobre 2002.

Prima di entrare in questo luogo sacro, ti invito a leggere quanto segue per comprendere meglio il significato di ciò che troverai all'interno.

La navata è circondata da muri in pietra simili a quelli che reggono le vigne. Sono lì per ricordarci che noi, Comunità dei credenti in Cristo, siamo la vigna del Signore come il popolo di Israele. (Isaia, cap. 5, 1-4; Mt cap. 20, 1-6 e cap. 21, 33-46)

Le lanterne posate sui muretti, 3 a sinistra e 4 a destra (di cui la *prima è spenta perché sostituita* dal Cero Pasquale, figura del Cristo Risorto) indicano la Luce di Gesù che attraverso i sette Sacramenti illumina il percorso della nostra vita.

I nomi dei Sacramenti con i riferimenti biblici sono scritti in lingua provenzale d'oc come la parliamo noi ogni giorno. Se non capirai tutte le parole ti ricordo che questi quadri sono posti per dire che nel mondo terreno viviamo e soffriamo ogni giorno le divisioni non solo linguistiche. (Gen. 11, 1-9).

Tuttavia lo Spirito Santo ci unisce (e ci impegna ad amarci) come se avessimo "un cuore solo ed un'anima sola". (Atti, 2, 42-43)

Entrando, nell'abside verso il fondo della chiesa, troviamo:

[1] a sinistra l'AMBONE o ALTARE DELLA PAROLA, con il leggio da cui si legge e si commenta la Parola di Dio.

[2] a destra la VASCA DEL BATTESIMO sorretta da pietre grezze portate dai capifamiglia di tutti gli "Stou" (=sito, quartiere) delle Ramats.

[3] al centro l'ALTARE DELL'EUCARESTIA, dove specialmente la Domenica rinnoviamo la Cena del Signore per annunciare la Sua morte e Risurrezione nell'attesa del Suo ritorno.

Attraverso questi tre momenti di incontro con Lui (Parola di Dio, Battesimo ed Eucarestia), la Comunità riunita nella navata, cementata dallo Spirito Santo come le pietre delle colonne laterali dalla calce, diventa comunione con Dio incontrato nei fratelli e sorelle.

[4] sopra l'altare, il RETABLE (=cornice) della "Scuola del Melezet" è del XVI sec. come il quadro centrale invece di scuola francese.

Oltre alla bellezza artistica ti invito a leggerne il simbolismo:

- in alto troviamo due angeli con i frutti del lavoro;
- più in alto ancora altri due angeli reggono la corona della regalità di Dio con la destra mentre con la sinistra tengono un fiore, simbolo della preghiera.
- Infine quasi nascosto dalla corona (cioè nascosto in Dio) si trova un angelo di cui appare solo la testa, segno della contemplazione di Dio.

Gli angeli sono posti lì come predica muta per insegnarci tre momenti della vita del credente: il lavoro, la preghiera e la contemplazione.

Nel Tabernacolo (=tenda) troviamo Gesù che pianta la tenda per stare e camminare in mezzo a noi. Può essere di aiuto fermarsi un momento ed ascoltare: ha certamente qualcosa da dire.

La Vergine Madre, statua dell'anno 2000 opera dello scultore E. Favro di Chiomonte, posta lassù nella nicchia, sembra dirci che, aggrappati a Gesù Salvatore, anche noi un giorno staremo tra i Santi in cielo.

A sinistra nella navata troviamo ancora la Cappella di S. Biagio con:

[5] l'altare con il bel quadro secentesco del Santo vescovo martire dell'Armenia.

[6] quadro di scuola francese del XVII sec., che rappresenta la Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. L'autore vi ha inserito S. Giacomo, il santo dei pellegrini, ma qui protettore degli emigranti più o meno clandestini verso la Francia. (quadro proveniente dalla "Cappella Bianca")

[7] due armadi a vetrina con paramenti ed oggetti sacri usati nel passato che raccontano un pezzo di storia del paese e la fede dei nostri vecchi.

[8] testa del Cristo coronato di spine, recente e di bella fattura.

[9] statua di Sant'Antonio abate, patrono della borgata omonima; è un fratello maggiore che ha già raggiunto la piena familiarità con Dio. La figura ieratica del santo, ci introduce nella contemplazione della Casa del Padre.

Di fronte alla Cappella di S. Biagio, si trova:

[10] quadro, del sec. XIX, di S. Uberto che rappresenta la leggendaria conversione del Santo, con forte richiamo alla divinità celtica del monti Lug, il dio con la testa di cervo.

Altri elementi significativi della chiesa sono:

[11] Altare principale

[12] Madia

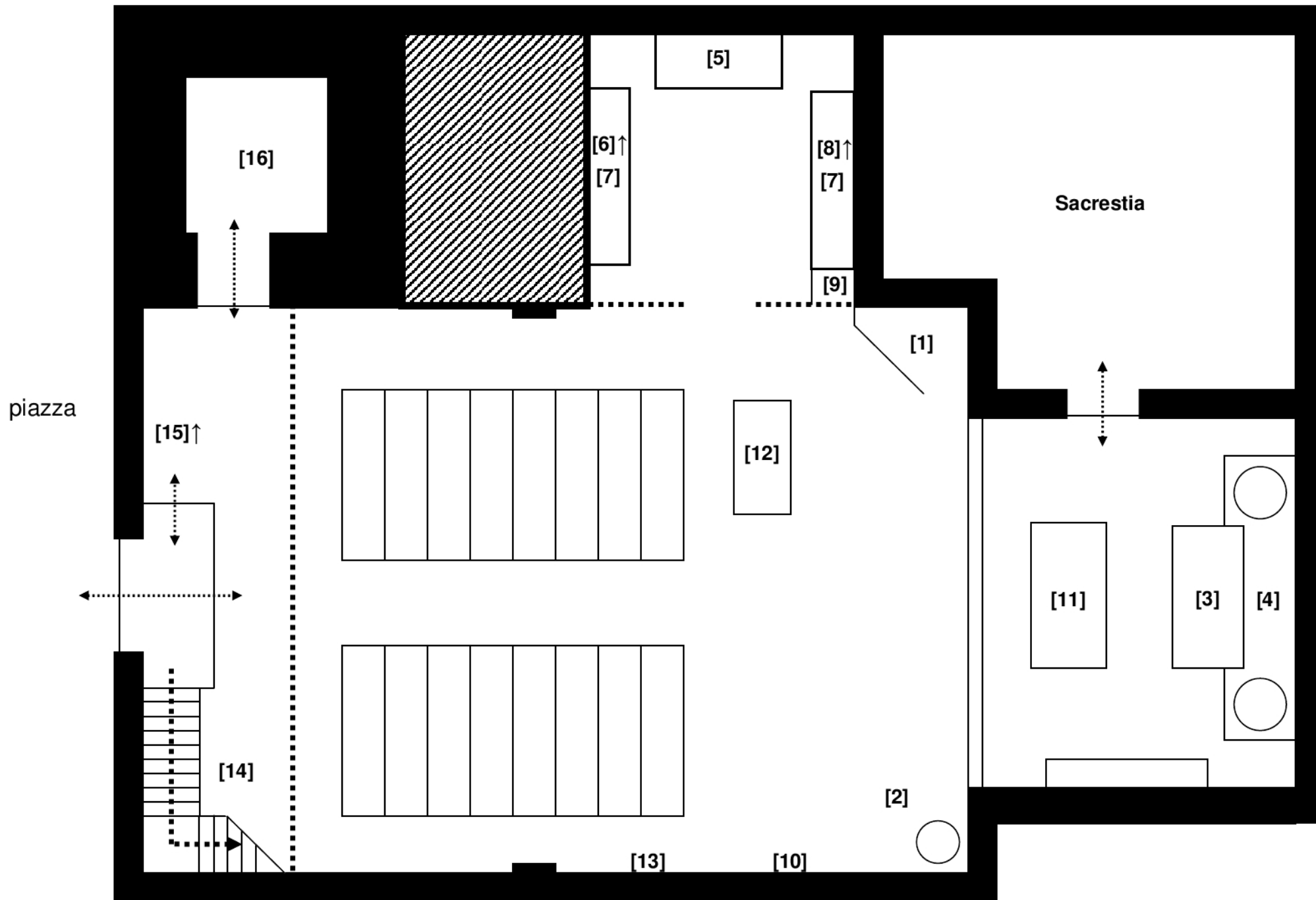
[13] Statua della Madonna Immacolata; statua in legno del sec. XIX con in braccio il Bambino che schiaccia il Maligno.

[14] Confessionale, posto sotto la scala per la tribuna [15]

[16] Campanile edificato nel 1888.

aprile 2015

*a cura di A. Gozzelino, G. Zampa
in collaborazione con G. Brayde*



v. Sant'Antonio, Parco Pubblico, ex-Scuola Primaria